Anno XXII — Mercoledì 7 Marzo 1888 — Abbonamento Postale — N. 57

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

È UN'OFFESA AL VATICANO?

L'onore reso oggidì ai martiri della libertà come vogliono fare a Roma a Giordano Bruno, a Venezia a Paolo Sarpi, bruciato vivo l'uno, come il Savonarola, l'altro pugnalato, lo tengono al Vaticano come una gravissima offesa alla sua libertà, che è pure pienissima per tutto quello che riguarda l'insegnamento e l'esercizio della Religione di Cristo.

Che significa ciò? Forse che, se godesse ancora del regno di questo mondo non voluto da Cristo per sè e nemmeno per i rappresentanti ed apostoli della sua dottrina deposta nel Vangelo, farebbe bruciare, od impiccare quelli che si credessero liberi di pensare diversamente, facendo così di essi tanti martiri?

Noi non lo crediamo; anche perchè vediamo che il *princeps pacis* usa ogni sorte di gentilezze al capo dei protestanti e framassoni tedeschi, a quello dei Russi o degl'inglesi che sono pure dissidenti dal cattolicismo, al sultano di Costantinopoli ed a quello di Marocco, che hanno Maometto per loro profeta: per cui ci sembra che, anche potendolo fare come un Pilato qualunque, sarebbero abbastanza cristiani per non commettere simili eccessi. Piuttosto crediamo, che cercherebbero di convincere con buone ragioni i nuovi dissidenti, che essi si trovano sulla mala via e cercherebbero di condurli sulla buona.

Ma per ottenere questo, che cosa dovrebbero fare, invece che prendere per una offesa per sè quella che è una lezione contro i carnefici di altri tempi? Noi crediamo, che colla loro condotta benevola, specialmente verso questa Italia, che rendendosi padrona di sè stessa come le altre Nazioni, li liberò dalle cure mondane del regno onde potessero occuparsi del loro apostolato, mostrerebbero di essere ben diversi dai carnefici di Giordano Bruno, di Savonarola e degli altri, che non avrebbero potuto nemmeno lavarsi le mani come Pilato, che per favorire i Farisei crocifiggeva Cristo.

Questi onori resi ad un filosofo condannato dalla Chiesa, potrebbero allora, ma allora soltanto, anche condannarli come immeritati, dicendo che in un caso simile essi avrebbero adoperato la parola, non già il rogo; e che se altri commise l'errore di ricorrere all'orrendo supplizio contro di lui, essi come Cristiani veri che sono, non lo avrebbero mai fatto.

Credano adunque al Vaticano, che se essi vogliono acquistar fede ai principii religiosi di cui intesero di farsi maestri devono essere i primi a condannare gli argomenti del rogo e del pugnale, che non possono convincere nessuno, che il *Verbum caro* del Vangelo possa usare simili argomenti, che si adoperarono appunto contro i cristiani dai sommi pontefici ed imperatori pagani.

Un monumento a Giordano Bruno non è un'offesa al Vaticano, ma una prova che solo la libertà e non il rogo, può convertire alla fede.

Le potenze a Costantinopoli

non pajono aggrupparsi allo stesso modo che apparisce altrove. Colà si direbbe, che la triplice alleanza dell'Europa centrale abbia fatto luogo ad un'altra, cioè a quella della Russia, della Francia e della Germania, giacchè anche l'ambasciatore di quest'ultima si è unito a quelli delle altre due a voler persuadere la Porta, che le convenga di seguire i consigli della Russia rispetto alla Bulgaria. Quasi si dovrebbe dire, che così la Germania, anzichè ad evitare l'urto Europeo a cui potrebbe condurre lo sconvolgimento della Bulgaria coll'intervento turco, che potrebbe in appresso produrre quello della Russia, coll'assecondare le idee di questa cerchi di provocarlo e di anteciparlo, per uscire magari colla guerra dalle presenti incertezze.

Non è però così. La Germania comprende molto bene, che la Porta anche dichiarando illegale la nomina del Coburgo, non si muoverà, appunto per non precipitare gli avvenimenti, che potrebbero tornare a lei più che a tutti pericolosi. Per far piacere alla Russia sua perpetua nemica dovrebbe essa precipitare gli avvenimenti e forse indurre l'Austria a prendersi qualcosa anch'essa e l'Inghilterra a collocarsi in qualche isola, od altro punto presso allo stretto dei Dardanelli? Alla Porta, come a queste potenze ed all'Italia con esse, deve premere piuttosto, che per la conservazione della pace la Bulgaria si tenga il suo principe e mantenendo l'ordine tolga ogni pretesto all'intervento russo. Essa dice quindi, che per fare le richieste intimazioni alla Bulgaria ed al principe da lei eletto aspetta che le sei potenze si mettano prima d'accordo fra di loro. Se vogliono proprio, che venga osservato alla lettera il trattato di Berlino, perchè non si accordano ad imporlo colla Russia?

Evidentemente la Germania con tutta l'apparenza che si dà di voler assecondare la Russia, essendo sicura che l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia non si uniranno a spingere la Porta alla intimazione dalla Russia richiesta, che dovrebbe poi essere seguita dai fatti, non cerca che di tirare in lungo le cose. Forse alla stessa Russia importa più di mantenere per ora lo stato di sospensione, che non di produrre una rottura immediata, sinchè le altre potenze non si mostrino decise a guerreggiarsi tra loro, porgendo così a lei l'occasione di fare il fatto suo in Oriente.

Qua e là stanno anche a vedere, se il dissidio commerciale tra la Francia e l'Italia possa produrre altre conseguenze. Ad ogni modo la politica diplomatica è da per tutto quella della sospensione. Sta a vedere, se i Bulgari sapranno tutt'ato con una savia condotta consolidare la propria indipendenza e per questo cercare di collegarsi anche cogli altri piccoli Stati, onde prepararsi in ogni caso alla difesa. Forse la stessa minaccia che pende su loro, servirà di lezione anche ai Bulgari, purchè non riesca alla Russia di seminare fra di essi quei dissidii, che sarebbero la loro rovina.

P. V.

La proposta Sonnino

ed il modo con cui venne accolta e votata dal Ministero e dal Parlamento italiano, per augurare salute e vita al principe imperiale di Germania, s'accorda col desiderio della nazione nostra, che vorrebbe vedere a suo tempo capo dell'Impero germanico un uomo come lui, che non è soltanto un buon soldato della patria sua, ma un uomo colto ed amico di una pace onorata, dell'Italia e della famiglia che servì tanto a costituirne l'unità. Chi non ricorda con affetto e commozione un semplice atto di quel principe, quando egli, andato a Roma ai funerali di Vittorio Emanuele, si presentò col Re Umberto suo successore dal Quirinale con in braccio il figliuoletto suo, mostrando così, che sarebbe stato sempre amico di chi portò a Roma la capitale dell'Italia?

La memoria di quell'atto così semplice e così significante resta nel cuore di tutti i patriotti Italiani.

Per le Missioni italiane

fece un discorso nell'Ateneo di Venezia Paolo Fambri. Ciò prova, che i liberali veri favoriscono l'apostolato cattolico ben più di quei settarii, che contro la dottrina di Cristo vogliono per sè il regno di questo mondo, che fa loro dimenticare i doveri dell'assunto e male condotto loro ministero.

LETTERE ROMANE

(NOSTRA CORRIS. PARTICOLARE)

Roma, 6 marzo.

Le lamentazioni del Papa — La crisi operaia — L'«Otello» — Copia conforme.

Ieri l'altro, festeggiando l'anniversario della sua assunzione al Pontificato supremo della Chiesa, Leone XIII ebbe occasione di ripetere, per la infinitesima edizione, le doglianze e i sospiri per la «insostenibile posizione» fatta in Roma dalla «Rivoluzione» al Papato; non potendo non riconoscere la larga libertà e comodità delle feste e dei pellegrinaggi, delle Messe e delle esposizioni nella continuata circostanza del suo Giubileo sacerdotale, e non volendo d'altra parte farne plauso a chi per cui quella libertà e comodità furono possibili, con «spirito evangelico» è cristiana carità si accontentava di malignarne le intenzioni; però avea appiglio di sfogo nella commemorazione di Giordano Bruno e dilavava l'afflitto animo suo in largo fiotto di lamentazioni con relativo accompagnamento di voti che la Provvidenza divina distrugga quello che la storica Provvidenza ha compiuto, che rigetti nella dissoluzione e nella conseguente schiavitù i fratelli che hanno rotte le catene e si sono rifatti una sola famiglia; che a maggior trionfo della Chiesa e tranquillità d'Europa, l'Italia ridiventi una specie di altra sempiterna «questione balcanica», che una Nazione infine rinneghi sè stessa e colle sue mani si rovini.

Oh Leone XIII, pur cittadino di questa Italia!

Giordano Bruno! Le lotte del pensiero si pugnano, non si tentano distogliere coi piagnistei. Combattete anche voi, se ve ne sentite l'animo. Ma di fronte alle rivendicazioni della storia, alle riparazioni della giustizia sociale, alle riaffermazioni della coscienza umana nei principii della libertà del pensiero, dell'onore al carattere, dell'ossequio alla fortezza, se pur maledite il pensatore, rispettate il martire, se anatemizzate il filosofo, venerate l'uomo!

Tanto temete la concretazione di un'idea? Ha ragione il Moleschott: Voi avete paura di una statua!

**

Anche il *Giornale di Udine* s'è fatto eco della crisi economica ed operaia, che ha annebbiato per un paio di giorni la Capitale. Non ha mancato il *Giornale di Udine* nelle sue corrispondenze romane di avvertire fin dal principio il pericolo grosso e permanente che sotto l'immane innovazione edilizia della città si nascondeva e si nasconde tuttora.

La speculazione ha lavorato troppo, troppa è stata l'imprevidenza del Municipio di Roma, la noncuranza del Governo, e l'avida avventatezza degli Istituti di credito. Fabbriche sopra fabbriche si costruivano, si tentavano imprese senza mezzi, opere all'impazzata e operai venivano sopra operai...

Finchè venne l'ora dell'allarme, lo spavento del credito, la chiusura degli sconti, la sospensione generale improvvisa e impreparata dei lavori. Che doveva seguirne? Una popolazione di operai, che viveva giorno per giorno del misero salario d'inverno, restò senza pane, gridò, fu fatta gridare, fu aizzata e assaltò i forni e saccheggiò, colla forza che dà il diritto all'esistenza, le vetrine e le scanzie.

Così abbiamo provato per due e tre giorni una specie di stato d'assedio, colla occupazione militare delle piazze e delle vie, le collutazioni colla forza pubblica, gli arresti, i rimpatrii coattivi, e poi il seguito nella stampa, al Campidoglio, in Parlamento.

Fu trovato in saccoccia ad alcuni arrestati del danaro e del tabacco: l'on. Crispi parlò alla Camera di *oro straniero*, ebbimo stentatissima la ripresa dei lavori e della occupazione dei «disoccupati»; ma credetemelo, non conviene gonfiare le induzioni o le deduzioni di tutto ciò.

Io le ho viste quelle turbe di gente smunta e lacera che si buttavano contro la truppa alla gradinata del Campidoglio, e svaligiavano i forni nei quartieri di Piazza Vittorio Emanuele: era fame, perdio. Eppoi pensatelo: 149 fabbriche, secondo le parole del Prosindaco Guicciolì, che hanno licenziato tutti i loro operai; altre 300 che li hanno diminuiti: i lavori del Tevere rallentati, gli scavi sospesi ed altre di queste cose negative — calcolate voi. Era fame.

Fu buona la repressione, perchè immediatamente seguita dalle provvidenze di lavoro e di filantropia: fu utile, perchè senza i rigorismi convulsivi e le pusillanimità dubbiose della incertezza di sistema Casalis-Depretino, fu ferma, mentre savia e corretta; e fu buona ed utile, perchè era indegno che nella moderna capitale d'un giovane Stato e civile si ripetessero scene del medioevo, disordini di miseria più rattristanti degli scioperi.

Crispi ne esce con onore da queste congiunture.

Il silenzio de' giornali che ora gli fanno del broncio, e le burlette di parole di qualche giornale spiritoso, lo affermano e lo sanzionano l'applauso unanime del Parlamento.

**

Passiamo ad argomento più *confortable*.

Da due sere si ripete all'Argentina la nuova opera di Verdi, l'*Otello*. Il successo — perchè è veramente tale — non è punto caldo, nè tanto tanto spontaneo.

Otello è una cibanda che non è per tutti gli stomachi. Musica seria, ragionata e calcolata, ci manca l'ardor del canto soave, fluente, espansivo, mentre è esuberante lo studio dell'effetto, la ricerca della istrumentazione, il tecnicismo, l'ambizione della difficoltà per superarla e vincerla in maniera nuova, originale, impressionante a volta di semplicità, a volte di «intrigo».

Il pubblico dell'Argentina, che va appositamente a sentire l'*Otello* per applaudire, lo comprende e lo sa, a malgrado suo. E non può battere le mani che a sipario calato o dopo le minime concessioni melodiche fatte dal genio verdiano al sentimento, non ancor educato, de' tempi; dopo il *Credo*, dopo l'*Addio*, dopo l'*Ave Maria*.

Non è un giudizio questo, è un'impressione, la prima è la vera. L'*Otello* stanca.

**

Lasciatemi finire con un po' d'umore. Domenica passeggiando sotto i portici di Piazza Vittorio Emanuelo, m'avvicinai a un crocchio di gente.

In mezzo a delle faccie curiose di donne, fanciulli, uomini della Domenica — quella strana e anche triste accozzaglia di gente stabilita o piuttosto accasermata nei nuovi «quartieri alti» di Roma — c'era un vecchio con una gabbia a rari stecchi, dentro la quale mostrava come un grosso bastone ripiegato su sè stesso.

Sulla gabbia stava questa tabella:

«Copia conforme del serpente mostruoso che a Bastia divorò sette fanciulli.»

**

Con questo vi saluto. *Astor.*

L'origine dello scandalo Wilson

Ora che può considerarsi esaurito il famoso affare delle decorazioni, si è venuti a saperne la prima origine. Essa è narrata dal *Matin* con particolari assolutamente inediti, i quali confermano come i più grandi effetti possano spesso essere prodotti da piccole cause.

La Limouzin incontrò, nel gennaio 1887, una sarta, la de Boissy presso il *Grand Hôtel*.

Le due donne, che si erano altra volta conosciute, annodarono le loro relazioni e la de Boissy andò ad abitare in casa della Limouzin.

L'accordo non doveva durare a lungo.

Tra loro sorsero rivalità, la vita comune divenne impossibile e finirono col separarsi. La Limouzin reclamò allora de la de Boissy il pagamento delle spese di alloggio e vitto ed il rimborso di danaro che avevale prestato.

La de Boissy era al verde. La Limouzin tenne presso di sè la valigia della de Boissy fino a che ella fosse saldata del suo credito.

Nella valigia trovavasi un abito, al quale la de Boissy attribuiva un gran valore ed al quale teneva molto.

Per farselo restituire, si recò da un uomo d'affari, al quale la Limouzin aveva presentata. Gli raccontò il fatto e lo pregò a scrivere alla Limouzin perchè le restituisse l'abito, che erale necessario per procurarsi il danaro.

La lettera rimase senza risposta. Nuove insistenze non ebbero miglior fortuna.

L'uomo d'affari osservò alla Limouzin che la de Boissy era una donna assai intelligente, che doveva essere a parte de' segreti di lei e che non era prudente metterla a disperazione. Indarno: la Limouzin dichiarò recisamente che non avrebbe restituito l'abito, se prima non era pagata.

Con sua seconda lettera la Limouzin fu prevenuta che, se fra otto giorni non mutava d'avviso, la de Boissy si sarebbe vendicata.

Nessuna risposta.

Otto giorni dopo scoppiava l'affare Caffarel-Limouzin, di cui sono note tutte le conseguenze.

Se dunque la Limouzin avesse restituito l'abito alla de Boissy, avremmo probabilmente ignorato i nomi di queste due signore e di altre della stessa risma, complicate nel processo; Caffarel sarebbe ancora generale, Gragnon, prefetto di polizia, Vigneau giudice d'istruzione, Grevy presidente della repubblica francese e Wilson non sarebbe stato condannato al carcere, ma abiterebbe ancora l'Eliseo.

La crisi della Società Veneta

Il Consiglio amministrativo della Società Veneta di costruzioni convocato lunedì a Padova si radunò numeroso. L'esame accurato della situazione finanziaria confermò con piena ed assoluta tranquillità, con sicurezza, che il risultato della prossima assemblea ordinaria farà ritornare alla Società la pubblica fiducia.

L'ITALIA IN AFRICA

Sabergumma e l'Asmara

Da una corrispondenza da Saati 19 p. p. alla *Gazzetta del Popolo*, togliamo quanto segue:

Sabergumma come posizione militare sarebbe mal scelta; situata al fondo della valle Motad, dominata a destra e sinistra da alti colli, non potrebbe resistere qualora fosse attaccata, ma si potrebbe benissimo utilizzare, come accenna il Munzinger, come stazione di approvvigionamento.

Infatti colla costruzione di un fortino sulla altura proveniente da Saati, da sinistra, andando verso Ghindà, Sabergumma sarebbe un osso duro per l'esercito del Ras. L'acqua corrente, i vasti pascoli, le derrate e provvigioni del paese darebbero perfettamente ragione a Munzinger, per l'esecuzione di un forte deposito a Sabergumma. Qualora la campagna abissina fosse decisa e preparata, questa certamente sarebbe la via per l'occupazione dell'Asmara. Occupando Ailet o Sabergumma, l'arteria principale che conduce al cuore del Tigrè sarebbe in nostro potere. La distanza che ci separerebbe dalla capitale del Tigrè e residenza del Ras sarebbe proprio minima.

Occupata, facciamo l'ipotesi, Sabergumma da cotesta località a Baresa corrono 7 km. in salita; da Baresa a Ghinda 10 km.; da Ghinda all'Asmara 13 km.; in totale 30 km., cioè 7 ore e 3[4 di marcia.

Come punto strategico, Asmara è di massima importanza. Munzinger, De Rivoire, D'Abbadie, Huglin, Hollend e Hoxier, Isrel, Junker, Lefebre, Lèjeun, Matteucci, Vennazzi, Reclus, Rohlfs, Vigoni, il maggiore Piano ed anche l'avventuroso colonnello Jukler, americano, sono tutti concordi nella medesima opinione: l'Asmara è il cuore dell'altipiano del Tigrè; un corpo di truppe, occupandola, è padrone dell'altipiano. Il viaggiatore capitano Cecchi esprimeva le medesime idee con convinzione esplicita:

« L'Asmara è un punto della più grande importanza per gli abissini; di là dominano tutto il paese sottostante al grande altipiano fino al mare. All'Asmara fa capo la più diretta via per Massaua, e a poca distanza (nel paese degli Atsaga o Rasaga, a 2838 metri sul livello del mare) si incrociano le strade che mettono ai paesi dei Bogos e dei Mensa. Per queste ragioni il governo vi ha impiantato un ufficio di dogana, e Ras Alula vi ha raccolto il nerbo delle sue truppe. »

Il suolo d'intorno vi è ubertoso, mancante però di regioni boschive. L'acqua si trova in pozzi numerossimi, di poca profondità; essa è sempre fresca, abbondante e saluberrima. L'acqua, tersa come uno specchio, che lambiva il piede del colle, serpeggiando con mille infinite spire nelle gole lussureggianti di vegetazione, era un fascino per me; gigantesche piante di tamarischi e di olive selvagge in forma di veri boschetti coprivano letteralmente le chine, i dorsi dei colli; non più sabbie: verde, pro fumo ed acqua.

Sabergumma poteva contenere al tempo delle pioggie, quando i pastori rincasavano, un 2000 abitanti; ora ve ne saranno forse un 300. A destra e sinistra magnifiche praterie, qualche giovenca, numerose capre si vedevano pascolare tranquillamente; altre si abbeveravano nell'acqua limpida del torrente Ghinda! »

Il corrispondente ebbe poi un colloquio con un assaortino che gli diede le seguenti informazioni:

Ras Alula ha 20000 uomini e 5000 fucili Remington buoni, poi molti ad avancarica,

Ghinda potrà avere ora un 500 abitanti; ma questo numero varia, si può dire, giornalmente; non è raro che raggiunga i 2000 abitanti, coi pastori ora sugli altipiani a pascolare; aggiungendo il centinaio, o poco più dei soldati del Ras, ora potrà contare un 700 abitanti.

L'altipiano su cui trovasi Ghinda è estremamente fertile, coperto d'alberi giganteschi e bagnato, durante parecchi mesi dell'anno, da un ruscello che lo adorna di un manto di verzura. Nella stagione secca, sonvi numerosi pozzi, ed acqua abbondantissima ugualmente.

Baresa è molto meno popolata di Ghinda; vi sono pochi soldati; ma il suolo è fertile, e vi ha molt'acqua; avrà un 300 abitanti e 100 soldati.

Sabergumma, ha un 300 capanne, una chiesa abissina, la casa del Naib; la popolazione sarà di qualche centinaio di abitanti ora; ma alla venuta dei pastori aumenta anche a mille.

Situazione invariata — Il Negus a Debaroa.

Massaua 6. Le informazioni d'oggi lasciano la situaziane invariata.

Attendonsi stasera o domani notizie più positive.

Il Negus continua restare a Debaroa. Le piccole bande constatate nei giorni scorsi sembra fossero incaricate di riferire al Negus se trovisi acqua nei soliti pozzi sotto l'altipiano. Gli abissini segnalati ieri ad Ailet non si fermarono, ma provvisti d'acqua si ritirarono nella direzione di Ghinda.

La regione al nord d'Asmara continua ad essere deserta d'abissini.

Anche i giornali romani sono parchi di notizie africane.

L'*Esercito* soltanto pubblica un dispaccio in cui si dice che distaccamenti di più centinaia di abissini vengono segnalati su tutti i punti di sbocco dall'altipiano abissino verso le nostre posizioni.

La salute del principe imperiale di Germania

Berlino 6. Sebbene negli ultimi giorni sieno giunte da San Remo notizie migliori, qui perdura un estremo pessimismo.

I giornali segnalano una pretesa espressione del dott. Kussmaul, essere cioè tale lo stato generale del principe imperiale da doversi temere una catastrofe.

Si è manifestata pure una grande prostrazione di forze.

— Il *Reichsanzeiger* pubblica il bollettino da San Remo dicente che contrariamente alle asserzioni dei giornali, i medici dichiararono non esistere fra loro alcun dissenso circa la natura e la diagnosi della malattia del principe imperiale, che essi non affermarono l'imminenza d'una piega pericolosa della malattia. Mackenzie è sempre direttore responsabile della cura nell'interesse del malato e della popolazione che dimostragli ossequio ed affetto.

I medici invitano nuovamente i giornali tedeschi ed esteri ad astenersi da qualsiasi discussione circa la malattia, la cura e gli strumenti adoperati. Lo stato locale della laringe non è essenzialmente modificato, la ferita è guarita, la canula bene collocata; i polmoni sono sani; la tosse e l'espettorazione sono diminuite, lo stato delle forze soddisfacente; l'appetito aumentato, la digestione non disturbata da nessun dolore di deglutizione nè di mal di capo. Il sonno dura delle ore senza interruzione.

La missione di Bergmann essendo terminata egli partirà quanto prima,

Il bollettino è firmato da tutti i medici, compreso Bergmann.

Berlino 6. L'imperatore per maggiormente riguardarsi si astenne anche oggi dall'udire i soliti rapporti.

Da San Remo si hanno i soliti dispacci sconclusionati della *Stefani*, dai quali non si capisce niente.

Genova 5 — Oggi, al tocco, è arrivato il Principe Guglielmo e riparti alle ore 2.40 per Chiasso alla volta di Berlino. Durante la breve fermata in questa stazione il Principe conversò col console di Germania, a cui disse che il suo padre ha oramai perduta ogni speranza di guarigione e non si muoverà da San Remo.

Il principe Guglielmo aggiunge, affrettare egli il suo ritorno a Berlino in causa delle inquietudini suscitate sullo stato del vecchio imperatore.

Il personale della nostra marina

Nell'ultima statistica compilata dal ministero della marina risulta che la nostra marina ha 11,667 uomini, ai quali vanno aggiunti 530 ufficiali così suddivisi: — 8 vice-ammiragli, 13 contrammiragli, 40 capitani di vascello, 45 di fregata, 43 di corvetta, 236 tenenti di vascello, 102 sotto-tenenti di vascello, 43 guardie-marine.

Più: 55 ufficiali del Genio navale, 94 ufficiali macchinisti, 115 ufficiali sanitarii 239 ufficiali-commissarii.

All'accademia navale sono inscritti 170 allievi, fra i quali S. A. R. il principe Luigi di Savoia, figliuolo del Duca d'Aosta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 5. La Commissione pel progetto sulle guardie di città ha deliberato, con voti 5 contro 3, di respingere il principio dell'unificazione della polizia municipale colla amministrativa e colla giudiziaria, e di porre i relativi agenti sotto la dipendenza del potere esecutivo.

La minoranza della Commissione probabilmente proporrà l'approvazione del progetto ministeriale con qualche modificazione.

— Il ministro Bertolè-Viale ieri intervenne alla seduta della Commissione per l'emigrazione, e dichiarò che in un anno emigrarono 20 mila uomini di prima categoria. Espresse francamente opinione che ciò si deve impedire.

La Commissione in seguito a tali osservazioni, ha approvate le proposte che limitano la facoltà d'emigrare a quelli che appartengono all'esercito permanente.

— Il ministro dell'interno diede 5000 lire per le cucine economiche.

— L'on. Seismit-Doda e contrario al ripristinamento dei decimi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 7 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	751.0	752.3	754.8	756.7
Umidità relativa	73	43	67	54
Stato del cielo	sereno	misto	q. cop.	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	SW	N	NW
Vento (vel. k.)	0	1	4	5
Term cent.	0.5	5.7	2.7	—

Temperatura { massima 7.1, minima —4.0

Temperatura minima all'aperto —7.3

Minima esterna nella notte —4.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 6 marzo.

In Europa depressione a sud-ovest della Russia, pressione piuttosto bassa sulle latitudini settentrionali, elevata sulla penisola Iberica. Odessa 743, Madrid, Corogna 770.

In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente salito ovunque; leggere, ma estese nevicate a sud del continente. Venti settentrionali qua e là freschi, temperatura alquanto aumentata, gelate e brinate.

Stamane cielo generalmente sereno; venti specialmente del IV quadr. qua e là freschi. Barometro 763 sull'alto Adriatico, 764 a nord del continente e sul golfo di Genova, 766 Palermo. Mare calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno a ponente. Cielo vario con qualche pioggia; temperatura in aumento; gelate e brina a nord ed elevate stazioni dell'Appennino.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Elezioni commerciali. Ecco il risultato delle elezioni commerciali avvenute il 4 marzo corr. (salvo appr. del Tribunale) per la nomina dei 19 Consiglieri della Camera di Commercio di Udine:

Kechler cav. uff. Carlo	voti 307
Degani cav. Gio. Batta	» 295
Facini cav. Ottavio	» 293
Masciadri Antonio	» 292
Cossetti cav. Luigi	» 291
Volpe cav. Antonio	» 280
Dal Torso nob. Antonio	» 278
Morpurgo Elio	» 278
Volpe cav. Marco	» 270
Minisini Francesco	» 259
Wepfer cav. Emilio	» 256
Spezzotti Gio. Batta	» 250
Orter Francesco	» 240
Moro Pietro	» 231
Gonano Giovanni	» 231
Micoli Toscano Luigi	» 227
Barduscò Luigi di Marco	» 227
Marcovich Giovanni	» 186
Braidotti cav. Luigi	» 177

In seguito ebbero maggior numero di voti i signori

Gabrici Giacomo	voti 58
Carbonaro Luigi	» 51
Tellini Edoardo	» 44
Faelli Antonio	» 37
Marioni Gio. Batta	» 35
Vuga Gio. Batta	» 35
De Giudici Leonardo	» 20
Bevilaqua Giuseppe	» 19
Strazzolini Antonio	» 19
Bastanzetti Donato	» 19
Frova Natale	» 13
Dorta Romano	» 12
Foghini Giuseppe	» 12
Zecchin Giuseppe	» 12
Jacuzzi Alessio	» 10

Associazione Agraria Friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabbato 10 corr., ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;

2. Conclusioni proposte della Commissione incaricata di studiare l'argomento dei forni economici rurali.

Movimento nella magistratura della nostra Provincia. Il giudice Stringari venne collocato a riposo dietro a sua domanda.

Il vicepresidente del nostro Tribunale, Anselmi, è nominato presidente del Tribunale di Aosta.

Il vicecancelliere di Moggio Udinese, Locatelli, è tramutato a Palmanova.

Siamo lieti che l'egregio cav. Stringari possa finalmente, com'era suo desiderio, passare i giorni tranquilli senza le seccature professionali, ma ci dispiace nel medesimo tempo che la magistratura perda un giudice coscienzioso, intelligente, esperto, amato e rispettato da tutti.

Ci duole pure molto la dipartita del distintissimo vicepresidente cav. Anselmi, che sebbene, da meno di un anno fra noi, avevasi acquistata la generale benevolenza. La sua promozione è del resto ben meritata, e noi glie ne facciamo le più sentite congratulazioni.

Circolo dei cacciatori friulani. Il Consiglio del Circolo adunato in seduta straordinaria trattò:

1°. Sui Commissari che non corrisposero degnamente alle loro incombenze;

2°. Sui soci morosi;

3°. Sulla tassa dei cani da ferma in città;

4°. Sull'importanza che l'Associazione abbia vita, lottando contro l'apatia di molti, onde il nobile scopo cui il sodalizio mira sia in gran parte raggiunto;

5°. Fissò il giorno dell'assemblea generale, che non ha potuto aver luogo il giorno 28 febbraio u. s., per mancanza di numero legale;

6°. Sui Revisori pel conto consuntivo ed infine assegnò il premio di lire 20 al brigadiere di finanza sig. Nano Giovanni e guardia scelta Tombolato Giovanni, per contravvenzione operata con fucile a danno dei nominati Zanier Domenico di Giovanni e Zanier G. B. di Domenico entrambi di Pinzano, condannati dalla Pretura di Spilimbergo a lire 111 di multa cadauno, colla confisca del fucile e al pagamento delle spese processuali.

L'artiglieria nella nostra provincia. A Spilimbergo si terrà anche quest'anno scuola di tiro per l'artiglieria, e precisamente la 1ª brigata da montagna dal 1° al 16 maggio; l'8° regg. dal 17 maggio al 22 giugno; la prima brigata a cavallo dal 23 giugno 4 luglio.

Morte orrenda! Ci scrivono da Pagnacco, 6:

La bambina Zampa Dusolina, figlia di Giulio, abitante in frazione di Zampis, trastullandosi ieri al pascolo con zolfanelli per riscaldarsi, ebbe accese le vesti e mancandole pronto soccorso, riportò estese scottature occupanti circa due terzi dell'ambito cutaneo, in seguito alle quali la povera bambina spirava questa mane alla 1.

Detta bambina aveva l'età di anni 6 compiuti.

Moglie infedele. Uno di quei soliti casi.... non infrequenti purtroppo nella moderna società, successe l'altra sera in via Ronchi.

La moglie di un Tizio (diremo così per non far nomi) madre di tre bambine, si era procurato un... amico nella persona di Cajo. Il marito, che si trovava alla stazione ferroviaria, ne venne avvisato da una persona che gli disse: Va presto a casa, e troverai l'amico con tua moglie.

Il povero marito allora corre a casa, spinge all'improvviso la porta e.. ha le prove che quanto gli venne detto, era vero.

Cosa avvenne in quel momento, non lo sappiamo. Il fatto si è, che la moglie fu cacciata a pedate fuori di casa, e le tre bambine fatte accogliere precariamente in una famiglia, li vicino.

Ecco intanto, per la leggerezza d'una moglie infedele, una famiglia rovinata.

Il commercio delle sete. È la prima volta, dopo quattro mesi, che non abbiamo un nuovo ribasso a segnalare sulla quindicina in corso. V'ebbero bensì alcune vendite in greggie correnti a 40 lire, prezzo cui non si aveva ceduto in precedenza, ma nelle sete classiche, per inversa, si raggiunse qualche lieve frazione di miglioramento, e talune partite rifiutarono prezzi cui già si cedettero ai primi del mese scorso. Nelle galette poi, possiamo constatare un reale aumento di 50 centesimi, corrispondente a lire 2 sulla seta; acquisti fatti per coprire bisogni di filanda, piuttosto che per speculazione. Difatti, da lire 10 che pagaronsi a metà febbraio galette correnti verdi, si ottennero poi fino lire 10.50 e per robe classiche intorno a lire 11. E per roba gialla da lire 11 fino a 11.75, secondo il merito.

Sono questi prezzi eccezionalmente elevati, praticati, ripetiamo, per pressanti bisogni, nè si trovano facilmente compratori a simili limiti che superano il ricavo in seta, a meno d'incontri speciali, che sono rari. La fabbrica si provvidde più largamente del consueto, prevedendo che limiti più bassi non sono possibili, ed ora rientreremo probabilmente in un periodo di calma, senza variazioni sensibili nei prezzi. Nel venturo mese comincieranno ad esercitare influenza sui prezzi l'andamento della stagione e le previsioni del raccolto. Ma per temere ribassi sugli attuali prezzi, converrebbe aspettarsi di pagare 3 lire le galette, il che è poco probabile.

Ancora il mondo commerciale non sa valutare le conseguenze che apporterà il dazio di entrata in Francia che da ieri è decretato sulle sete italiane, cioè 1 lira al chilogramma le greggie e 2 le lavorate. Fino a ieri noi avremmo considerato essere ingiurioso il credere possibile una tale misura, perchè contraria al buon senso, una vera aberrazione. Ma c'ingannammo, ed il dazio è un fatto, o misfatto, compiuto. Per quanto assurda e dannosa a tutti, una guerra di tariffe la si comprende. Ma nella guerra si cerca il vantaggio proprio od il danno dell'avversario, ma puntare il cannone contro se stessi, è cosa insensata.

La Francia produce poca seta, nemmeno la quinta parte che ne consuma, e per produrre le sue splendide stoffe che gareggiano con le migliori stoffe del mondo, o le superano, deve provvedersi di molta seta italiana, che è incontestabilmente superiore ad ogni altra provenienza, checchè se ne dica: pari (sempre parlando delle filande primarie del Piemonte, della Lombardia, del Friuli) alle famose sete delle Cevennes.

Ora la Francia mette un dazio ad un articolo che le è indispensabile, se vuole continuar a fabbricar stoffe, che deve necessariamente importare, e spinge la cecità, per assurde bizze politiche, per dispetto verso l'Italia ingrata, a fare gl'interessi della fabbrica germanica, che già le fa aspra concorrenza a Crefeld, Elberfeld, Barmen e trova il modo di far pagare alla fabbrica francese il quattro per cento più caro le sete filatoiate di quanto pagano le fabbriche tedesche!

Se i francesi tendono ad ingraziarsi con la Germania, davvero che tra le benemerenze possono annoverare il dazio sulla seta italiana. O forse, proclamata la guerra delle tariffe contro l'Italia, vogliono usare la medesima arte *fine* che l'Italia adottò, anche in tempo di pace, precisamente nel dazio uscita imposto alle sete. L'ardua sentenza ai posteri se sia più assurdo il dazio uscita imposto sulla seta, dall'Italia, od il dazio entrata decretato il 1 marzo dalla Francia. Quello, equivale ad una multa ai produttori di galetta, che è uno dei principali prodotti d'Italia; il secondo, una multa all'industria serica francese, primissimo vanto e ricchezza industriale della Francia.

L'Italia, che non sa adoperare nemmeno la decima parte della seta che produce ne *favorisce* la indispensabile esportazione imponendo 38 lire il quintale di multa; la Francia, che non sa produrre la quinta parte della seta di cui abbisogna e deve di necessità importarla, ne rincara volontariamente il prezzo di 100 a 200 franchi il quintale. Ai mortali, entrambe le disposizioni appaiono prive di senso comune, se anche emanano dai luminari delle scienze politico-economiche; probabilmente i posteri la penseranno come noi, se le assurdità sopra lodate arriveranno alla posterità.

Noi, che da tanti anni proclamiamo un *assurdo economico* il dazio uscita sulla seta; che, senza frutto invero, ne invocammo l'abolizione per la stampa, ai congressi delle Camere di Commercio e nelle occasioni ch'ebbimo di parlare ad insigni alto locati; noi, che in qualche modo aiutammo ad ottenere, l'Austria imperante, la diminuzione del dazio uscita sulla seta, quantunque il governo austriaco avesse altrettanta tenerezza pel Lombardo-Veneto quanto questo per esso, non potemmo trascurare questo nuovo madornale insulto che si arreca alla seta, contro la quale congiurano le due nazioni che ne traggono maggior lucro e decoro. Confortiamoci però; tutto il male non viene per nuocere.

Ricordiamoci che fu l'Italia prima in Europa, a tessere il prezioso filo serico; che furono gl'Italiani che insegnarono la nobile arte alla Francia. Se questa la portò ad un grado di perfezione mercè il telaio dell'immortale Jaquard ed il perfezionamento della meccanica, il genio italiano non è morto; e se finora ci dedicammo più specialmente della produzione della seta pegli altri, questa diventando meno rimunerativa, con perseveranza tenace potremmo riprendere il posto che tenemmo per secoli anche nella sua lavorazione. (Dal Boll. dell'Ass. Agraria Friul.)

C. Kechler

Teatro Sociale. La *signora dalle camelie*, il vecchio e sempre interessante dramma del Dumas, fu un successo artistico veramente colossale per la signora Boetti-Valvassura e per Paladini.

Ci ricordiamo benissimo *Margherita Gautier*, come ce la presentarono la Pezzana, la Tessero, la Marini, ma la *Boetti-Valvassura* ha saputo sorpassarle tutte.

Poche volte siamo rimasti tanto impressionati da una rappresentazione teatrale, quanto lo fummo ieri sera. I tre ultimi atti, specialmente, suscitarono tali emozioni, impossibili ad essere descritte.

Paladini, sempre castigato, sempre naturale, dà alla parte di *Armando*, un impronta tutta particolare. Non è il solito gridio comune a tanti attori, l'esagerata gesticolazione, il piangisteo fuori di luogo; ma è l'uomo, che sente, che soffre tutti gli spasimi, tutte le torture d'una passione giunta al parossismo.

Benissimo pure il Falconi nella parte di padre di Armando, nonchè gli altri.

Tersite.

Questa sera ha luogo la *serata d'onore* dell'artista direttore *Ettore Paladini*, dunque aspettiamoci un teatrone.

Si rappresenta: *I pezzenti*, dramma in versi in 5 atti di Felice Cavallotti.

Farà seguito la brillantissima farsa: *L'avvocato callista*.

Allo studio:

A basso porto di Cognetti. *Durand e Durand* di Valabrègue. (Nuovissime).

Cognetti è giunto a Udine.

Teatro Minerva. Lo spettacolo d'opera per la stagione di primavera coll'*Africana* e il *Rigoletto*, è assicurato.

Speriamo però che l'impresa presenterà cantanti e messa in scena *degni* dei due grandiosi spartiti.

Il Foglio periodico della Regia Prefettura, n. 74, contiene:

686. Il Sindaco di Pasian Schiavonesco avvisa che dal 27 febbraio u. s. e per quindici giorni continui resteranno depositati presso quell'ufficio municipale il piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco delle ditte intestate nei registri catastali colle indennità offerte per la costruzione del canale del Ledra detto di Pasian Schiavonese attraverso il territorio di Pasian Schiavonesco.

687. L'eredità intestata di Mulligh Antonio fu Antonio decesso in Biacis li 7 dicembre 1887, venne accettata col beneficio dell'inventario, da Clignon Catterina vedova Mullìgh, nell'interesse e per conto dei propri figli minori Mullìgh Giuseppe e Luigia fu Antonio di Biacis.

688. L'ufficio del Genio civile governativo di Udine è autorizzato alla immediata occupazione di immobili occorrenti per la sistemazione della traversa di Tolmezzo, lungo la via nazionale carnica n. 1. Coloro che vantano diritti sulle indennità potranno farle valere entro 30 giorni decorribili dal 17 febbraio u. s.

689. A tutto 30 marzo corr. è aperto il concorso al posto di levatrice del Comune di Ronchis coll'annuo stipendio di lire 365.00 pagabile in rate mensili postecipate.

690. Nella esecuzione immobiliare promossa dalla ditta Candido e Nicolò fratelli Angeli di Udine contro Miotti Giuseppe fu Canciani di Treppo Grande debitore, e Tea Giacomo e Michiele di Giorgio di Treppo Grande nonchè Foschiatti Francesco fu Pietro di Conoglano, comproprietari. In seguito a pubblico incanto furono venduti alcuni immobili per il prezzo di lire 6000 alli suddetti comproprietari Tea Giacomo e Michiele e Foschiatti Francesco. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 14 marzo corrente.

691. Il cancelliere del Tribunale civile e corr. in Tolmezzo, avvisa che, in seguito alla domanda di espropriazione per vendita giudiziale di stabili, promossa dalla fabbriceria della chiesa curiale di San Nicolò, contro Moro G. B. fu Domenico di Ligosullo nel giorno 5 aprile 1888 alle ore 10 ant. all'udienza pubblica civile di quel Tribunale avrà luogo l'incanto di immobili in mappa di Ligosullo. Lotto I per lire 280.80. Lotto II per lire 442.80.

692. Nel giorno 21 marzo 1888 nella sala al secondo piano dell'ufficio municipale di Maniago alle ore dieci antimeridiane sarà tenuto l'incanto volontario di beni immobili situati in mappa di Maniago divisi in 26 lotti e di ragione della fallita ditta Osvaldo Rosa fu Lodovico di Maniago.

LO STATO DELLE CAMPAGNE

nella seconda decade di febbraio

In questa decade la temperatura si mantenne da 1 a 2 gradi sotto la normale in quasi tutta l'Italia; raggiunse il massimo a Palermo il 15 con 24°,1; il minimo assoluto si verificò ad Aquila il giorno 11 con —8°,8. Nell'alta Italia le massime temperature ebbero luogo il 15 o 20; nella bassa il 14; le minime il giorno 11 in tutta l'Italia.

Nel Veneto, per il cattivo tempo non si poterono ancora riprendere i lavori di campagna, che sono molto in ritardo; si teme qualche danno alle viti in provincia di Rovigo. Bene i frumenti in generale.

Le abbondanti pioggie e nevi cadute in questa decade hanno disturbato non poco i lavori campestri, e dappertutto si desidera vivamente il bel tempo; nondimeno la campagna ha sempre bell'aspetto.

Nell'Italia meridionale e in Sicilia fioriscono i legumi. La potatura delle viti è a buon punto.

FATTI VARII

Il re dei sarti. Un redattore del *Galignani* ha avuto un colloquio con Worth, il re dei sarti per donna.

Worth gli fece delle confidenze che possono riuscire preziose per le signore eleganti.

Egli disse che le signore servite meglio erano quelle che lasciavano a lui la scelta e la esecuzione dei loro abiti.

Fra le persone che si sono persuase di ciò si trovano per l'appunto quelle che avrebbero forse maggiore diritto di fare come meglio loro talenta le ordinazioni.

Così, per esempio l'imperatrice di Russia si limita a mandare un telegramma indicando semplicemente lo scopo a cui l'abito deve servire.

Le ordinazioni eseguite da Worth debbono essere fatte una settimana prima, ma all'occorrenza, si eseguiscono anche in ventiquattr'ore.

Vi sono però degli abiti con ricami, i quali necessariamente richiedono un tempo maggiore.

Quanto ai prezzi, egli nega che fossero favolosi come si diceva; naturalmente diventavano forti quando agli abiti si dovevano aggiungere gioie e merletti.

Così alcuni anni fa una ereditiera del Perù, pagò 120,000 lire italiane una semplice sottana, i merletti soli costarono 118,000 lire.

Alcune settimane fa fu venduto un mantello per 45,000 lire, ma ve ne erano 44,000 di pelliccie.

Worth conchiuse dicendo che contava fra le sue clienti dame di tutte le Corti del mondo civile, con una sola eccezione, quella della Regina Vittoria la quale non l'ha onorato mai di una sua ordinazione!

TELEGRAMMI

Morte di un senatore

Torino 6. Il senatore Ferrati è morto.

Coburgo deposto dalla Porta

Costantinopoli 6. Ieri il Consiglio dei ministri decise di accettare la proposta russa relativa alla notifica dell'illegalità di Coburgo. Secondo la decisione del consiglio la notifica si indirizzerà al governo bulgaro.

La decisione fu sottoposta alla sanzione del sultano. In seguito all'iradè del Sultano la Porta notificò telegraficamente a Stambouloff l'illegalità di Coburgo.

Il dispaccio che notifica l'illegalità di Coburgo è firmato dal Granvisir; riproduce confermandolo il telegramma del 21 agosto 1887 del Granvisir a Coburgo e notifica l'illegalità della presenza di Coburgo in Bulgaria.

I consiglieri del principe Guglielmo

Berlino 6. La *National Zeitung* annunzia che il generale Wetch fu addetto al principe Guglielmo pegli affari militari e il professore Gneist sopra proposta di Bismark pegli affari politici.

Il principe Guglielmo nominò il consigliere Brandenstein capo del suo gabinetto.

Buonissima impressione fece la nomina del prof. Gneist, conosciuto pei suoi sentimenti liberali.

La Spagna intermediaria

Madrid 6. Il *Liberal*, parlando della rottura delle relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia dice essere possibile che la Spagna serva d'intermediario nel commercio fra l'Italia e l'Inghilterra e che la Spagna ne abbia a trarre un grande vantaggio. Il giornale crede di sapere che Moret si occupi attivamente della questione.

Italia e Germania

Berlino 6 La *Nord All. Zeitung*, riproducendo il resoconto della Camera italiana di ieri per ciò che concerne il principe imperiale, dice che questa dimostrazione spontanea ed unanime e tanto più toccante in quantochè prova che le relazioni fra la Germania e l'Italia non si basano soltanto sulla decisione dei rispettivi governi, ma sulle simpatie nazionali fra i due popoli.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 9a). — *Grani.* Martedì, piazza poco fornita. Devesi ciò attribuire alla grande quantità di granoturco estero che viene condotto a mezzo della ferrovia nei paesi della Carnia, ad un prezzo che fa concorrenza al nostro.

Giovedì, per il medesimo motivo, e la mancanza degli acquirenti la piazza offrì poco genere. Del granoturco comparso ett. 150 rimasero invenduti.

Sabbato, mercato come i precedenti.

Ribassò: il frumento lire 1.60, aumentò il granoturco cent. 42, la segala cent. 17.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, frumento da 15.— a —.—, granoturco da 10.50 a 11.70, segala da 11.30 a —.—, castagne da 13.— a 16.—, fagiuoli alpigiani da 30.— a 31.—, fagiuoli di pianura da 21.99 a 22.38.

Giovedì frumento da 16.— a 16.20, granoturco da 11.— a 11.70, sorgorosso da 6.— a 6.60, orzo brillato da —.— a —.—, castagne da 15.— a —.—, segala da 10.75 a 11.—, fagiuoli alpigiani da 30.— a 31.12, fagiuoli di pianura da 22.10 a 24.

Sabato frumento da 17.— a —.—, granoturco da 11.25 a 11.60, sorgorosso da 6.10 a 6.50, segala da 11.25 a —.—, castagne da 17.— a 17.50, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. — Martedì poco; giovedì fu abbasianza animato il mercato; sabbato poco o quasi nulla.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Lanuti. 1 marzo. V'erano 25 castrati, tutti venduti per macello da cent. 05 a lire 1 al chil., p. m., 30 pecore delle quali 18 vendute per macello da cent. 72 a 75 al chil., p. m., 45 agnelli tutti venduti per macello da cent. 80 a cent. 90 al chil., p. m., 12 arieti venduti per macello da cent. 85 a cent. 90 al chil., p. m.

Suini. V'erano circa 170 suini in sorte, cinque dei quali da macello, ed ai seguenti prezzi vennero venduti quelli del peso di 1 quintale da lire 104 a 106, quelli del peso di 1 1½ da lire 112 a 113, quelli del peso di 2 quintali da lire 116 a 118.

Di quelli d'allevamento, 80 circa, a prezzi diversi furono venduti, prezzi in relazione ai precedenti mercati.

Quanto prima la stagione dei suini si chiude in quanto riguarda quelli per la macellazione.

Carne di manzo

Ia qualità,	taglio	primo	al chil.	L.	1,60
»	»	»	»	»	1,50
»	»	secondo	»	»	1,30
»	»	»	»	»	1,20
»	»	terzo	»	»	1,20
»	»	»	»	»	1,—
IIa qualità	taglio	primo	»	»	1,50
»	»	»	»	»	1,20
»	»	secondo	»	»	1,20
»	»	»	»	»	1,10
»	»	terzo	»	»	1,00
»	»	»	»	»	0,80

Carne di vitello

Quarti davanti		al chil.	L.	1,40
»	»	»	»	1·20
»	»	»	»	1,60
Quarti di dietro		»	»	1,80
»	»	»	»	1,50
»	»	»	»	1,00

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 marzo

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

Particolari

VIENNA 7 marzo

Rendita Austriaca (carta) 77.65
Idem (arg.) 78.70
Idem (oro) 107.85
Londra 126.80 Nap. 10.04 —

MILANO 7 marzo

Rendita Italiana 95.50 — Serali 95.45

PARIGI 7 marzo

Chiusura Rendita Italiana 93.67
Marchi l'uno 125.50.

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti